

# Una canzone per ricordare Carlo

E Haidi incita la sinistra all'unità: «Bisogna abbattere tutti gli steccati»

«La memoria non muore». Però è difficile da mantenere, e così ieri pomeriggio a ricordare «Carlo Giuliani ragazzo» in Piazza Alimonda c'erano alcune centinaia di ragazze. Più che il numero però a far capire che i percorsi della memoria sono pieni d'ostacoli, era il fatto che a reclamare «verità e giustizia» fosse un popolo completamente omogeneo, se non per età, per appartenenza politica, per schieramento. Deve essersene accorta anche Haidi Giuliani, mamma di Carlo, se prima del minuto di silenzio, ha voluto dire «qualcosa alla sinistra di questo Paese: siamo uniti, per abbattere gli steccati che ci dividono». Poi, introdotto dalle note di «Volere volare» (la canzone più amata da Carlo, quella che cantava con gli amici) e de «Il viaggiatore», il silenzio: l'attimo in cui, ormai ogni 20 luglio venuto dopo quello del 2001, alle 17,27, Piazza Alimonda «esce» dal tempo e dallo spazio per rendere omaggio a Carlo, ucciso negli scontri del g8. Un silenzio carico di significati e di emozioni, scioltisi anche questa volta in un interminabile applauso, più lungo del solito. «Carlo non è un eroe, né un mito. Era solo un ragazzo» che avrebbe voluto, e dovuto, avere un futuro. Per intanto, i genitori, la sorella, gli amici e tanti che lo

tri sociali, rappresentanti del Comitato Verità e Giustizia e appartenenti dei movimenti, anche alcuni volti noti, come Luciana Castellina, Raffaella

Bolini, Bruno Ambrosi e Teresa Mattei, membro dell'Assemblea che, nel secondo dopoguerra, ha dato all'Italia quella Costituzione che ha permesso di farne un Paese democratica, «e che oggi viene attaccata in modo pesante», dice. «Ero qui al g8 - racconta l'anziana ex parlamentare - e sono voluta tornare». Anche lei ritiene che la sinistra dovrebbe marciare unita, ma non è ottimista. Non, almeno, fino a

quando in politica non si assisterà ad un drastico cambio generazionale. Sul palco, intanto, in attesa che arrivi Sabina Guzzanti, ultima (per ora) vittima della telecensura, si alternano gruppi musicali. La canzone dedicata al martirio dei Fratelli Cervi si stempera per qualche nota in «Bandiera Rossa», mentre qualcuno appiccica all'altare laico un biglietto, l'ennesimo di questa giornata: sopra, vergata con un pennarello, una frase secca «Non ti ho dimenticato, non ti ho archiviato». Ma com'è difficile camminare sui sentieri della memoria.

**MIRIANA REBAUDO**



**Haidi e Giuliano Giuliani,** ieri in piazza Alimonda con **don Andrea Gallo e Sabina Guzzanti** che ha voluto partecipare alla giornata in ricordo di Carletto a tre anni dalla sua uccisione, nei giorni del G8 genovese

hanno conosciuto dal 20 luglio 2001, vorrebbero avere qualche risposta in più alle tante domande senza risposta che aleggiano sulla sua morte e che oggi, invece che diminuire, stanno addirittura aumentando: chi ha usato, quando, e perché, quel sasso che compare sul selciato? E che cosa ha prodotto la profonda ferita sulla testa di «Carletto»? «Una commissione d'inchiesta per la verità e, se proprio insistete, un cip-

po per la memoria», chiede uno striscione scritto con la vernice rossa che campeggia proprio davanti alla chiesa» dove non mancano bandiere della pace, altri striscioni inneggianti a Carlo «che vive» e, sulla cancellata, fiori, foto e frasi. In piazza, tra giovani dei cen-